



la, l'ingegner Paolo Padova, Giorgio Sacerdoti e Domenico Pace. In cattedra i professori Bonanno, Molisano e Torresini. Nella città si respirava l'aria densa di una cultura che si impegnava a far prevalere la ricchezza delle menti sulle azioni sconsiderate e senza futuro. «Nella libreria Randi si potevano incontrare figure di maestri e intellettuali come Concetto Marchesi, Manara Valgimigli, Diego Valeri, dei quali si sapeva per certo che non erano fascisti, ma tutt'altro».

Non ci volle molto al giovane Napolitano per integrarsi. E, al momento dell'esame finale della maturità, risultò il primo della scuola. «Nei registri della scuola ci sono i voti che riportò alla maturità» dice Daria Zangirolami, la preside del liceo a cui sono iscritti 1066 ragazzi e che, nel momento dell'elezione dell'ex allievo alla più alta carica dello Stato, già sottolineò «l'orgoglio per uno studente modello» e volle essere pre-

PRESIDI

Quesito scolastico. I presidi delle superiori non sanno se le sperimentazioni in corso continueranno nel 2009, né cosa salterà con la riduzione d'orario per le prime classi.

sente al giuramento con una delegazione della scuola. Domani lo accoglierà con studenti e professori nel chiostro della scuola e gli consegnerà il ricordo di una giornata speciale.

Ma ecco i voti del presidente: Italiano sette, Latino sette, Greco otto, Storia sette, Filosofia sette, Matematica sette, Scienze otto, Arte sette, Cultura militare otto, Educazione fisica sette. Meglio, quest'ultimo, di come era andata al liceo di Napoli, l'Umberto di via Carducci, che è un'istituzione tra le scuole della città e ha sfornato negli anni non pochi uomini e donne di cultura e di fama e da cui il futuro presidente si era trasferito nell'istituto di Padova. Nei registri della VC è segnato un voto basso in ginnastica: quattro e poi cinque. Lo stesso si ripeterà al liceo. Pare per una meschina vendetta dei docenti di educazione fisica, tutti iscritti al Fascio, che poco gradivano le idee dell'allievo peraltro modello che però non disdegnava momenti di evasione. «Poco prima che se ne andasse a Padova -ha ricordato un altro compagno di studi, Filippo Casola, il compagno di banco- non andammo a scuola e preferimmo seguire una manifestazione. Un professore ci scoprì e ci prendemmo tre giorni di sospensione». ♦

→ **Il giornale** se la prende per l'insostenibilità del fascismo e del nazismo

→ **L'ambasciatore** «Un articolo errato e completamente inadeguato»

La «Faz» attacca il Colle La Germania condanna

Il giornale tedesco se la prende per le parole dette dal Presidente a El Alamein e sulla sentenza della Cassazione per i risarcimenti delle vittime del nazismo. La diplomazia smorza il caso. Solidarietà da tutte le istituzioni.

MA.CI.
ROMA

Poteva esserci un incidente diplomatico tra la Germania e l'Italia. Poi l'attacco al presidente della Repubblica fatto sul "Frankfurter Allgemeine Zeitung" della domenica con un articolo a firma Heinz Joachim Fischer, corrispondente della "Faz" da Roma, è stato ridimensionato a pura opinione personale dalle nette prese di posizione a sostegno di Giorgio Napolitano che sono arrivate dall'ambasciatore tedesco, Michael Steiner mentre a Berlino, dove le parole del giornali-

Il giornalista
«Non volevo attaccare Napolitano, ma aprire un dibattito»

sta sono state accolte con «stupore», anche un portavoce del governo Merkel, si è dissociato dalle frasi del quotidiano respingendo come «irresponsabili e quindi da respingere» quelle affermazioni. E dal Quirinale è arrivato un chiaro segnale di «compiacimento» che ha messo fine all'incidente. Il giornalista ha dovuto fare marcia indietro. «Non volevo attaccare Napolitano ma aprire un dibattito. Ed anche il titolo del pezzo "Si continua a sparare" era ironico».

Tutto era nato da un articolo a commento delle parole pronunciate da Napolitano a El Alamein a proposito della «storica insostenibilità delle motivazioni e degli obbiettivi dell'impresa bellica nazifascista». Ma anche per la sentenza della Cassazione che impone alla Germania un risarcimento ai parenti delle vittime della strage di Civitella, contro cui il governo tedesco ha fatto ricorso alla Corte internazionale dell'Aja. A Fischer la valutazione e l'evolversi dei

fatti non sono piaciuti. Ed ha scritto un lungo articolo in cui attacca il presidente della Repubblica accusato di «aver continuato a condurre la guerra con mezzi politici quasi 70 anni dopo quegli eventi» e la giustizia italiana affermando che «per alcuni la Seconda guerra mondiale non è ancora finita» e andando a rispolverare l'immagine dei giapponesi che credeva-

no di essere ancora in guerra e ignoravano la fine del conflitto.

La richiesta di chiarimenti immediati è stata avanzata dal Colle attraverso l'ambasciatore in Germania, Antonio Puri Purini. Il ministro degli Esteri, Franco Frattini ha parlato subito «di affermazioni gravi e irresponsabili». Al fianco di Napolitano scendono i presidenti del Senato e della Camera.

Ed ecco che l'ambasciatore tedesco a Roma, Michel Steiner prende ufficialmente le distanze dall'articolo. «In Germania e in Italia vige il principio della libertà di stampa, ma l'articolo in questione è errato e completamente inadeguato». Ed aggiunge che le parole dei Napolitano «corrispondono alla stessa valutazione tedesca della storia comune» In una lettera viene ribadito che «le opinioni espresse non rispecchiano affatto il punto di vista del governo tedesco» e ricordata «la vicinanza del Presidente federale Horst Kohler a Napolitano come grande amico della Germania e convinto europeista». E il interverrà il portavoce del governo per assicurare che nei rapporti tra Italia e Germania «non cambierà nulla». Il «compiacimento» del Quirinale chiuderà la questione. ♦

Il Csm
**No al «Lodo Carnevale»:
«Lede interesse pubblico»**

Il Csm si avvia a bocciare il «lodo Carnevale», la norma voluta dal Pdl che esclude il limite dei 75 anni nell'assegnazione dei posti di vertice degli uffici giudiziari. Con 5 voti a favore e la sola astensione, ieri sera la sesta commissione di Palazzo dei Marescialli ha approvato il testo di un parere negativo sulla norma che riapre per Corrado Carnevale le porte della presidenza della Cassazione, nonostante abbia superato l'età per la pensione. A dire la parola definitiva sul parere dovrà essere ora il Plenum del Csm.

Il Presidente: «Responsabilità nei tagli alle Forze Armate»

Ha posto un paletto ai tagli alle Forze Armate, invocando «senso di responsabilità a ogni livello politico e istituzionale» e ricordando che, per il Consiglio supremo di Difesa, «c'è la necessità primaria di mantenere le attuali capacità di intervento». Questo il monito lanciato ieri dal presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, che ha chiesto equilibrio nella «riqualificazione» degli investimenti per mezzi e personale. «Le Forze Armate sapranno accettare scelte non indolori, nonché vincoli e condizionamenti», ha assicurato il capo dello

Stato. Ma sulla spesa militare non si dovranno abbattere tagli indiscriminati, «perché le nostre Forze Armate costituiscono una componente primaria della politica estera italiana, e concorrono direttamente alla sicurezza e allo sviluppo del nostro Paese con la loro azione di controllo e prevenzione della crisi». Un ruolo riconosciuto anche nella riunione del Consiglio supremo di Difesa del 2 ottobre scorso, in cui è stata ribadita «all'unanimità» la necessità di mantenere invariata la capacità di azione dei militari italiani. ♦